



Microbi a trasmissione sessuale? Il dermatologo risponde

«Se potessi rivivere la mia vita, vorrei dedicarla a dimostrare che i germi cercano il loro habitat naturale nei tessuti malati o in decomposizione e che non sono responsabili della malattia. In altre parole, le zanzare cercano l'acqua stagnante, ma non trasformano una piscina in acqua stagnante».
Rudolph Virchow

Quando si parla di microbi, il primo pensiero va subito ai parassiti, soprattutto a quelli che si trasmettono attraverso il contatto.

Occorre però ricordare che le superfici interne (mucose) ed esterne (pelle) del corpo umano sono rivestite da miliardi di pacifici microrganismi con preziose funzioni.

L'insieme dei microbi che popola la superficie della pelle si chiama "microbiota" cutaneo e rappresenta lo strato più esterno della cute, che molte persone neppure sanno di avere, ostinandosi a detergere la pelle con prodotti aggressivi. Tali microrganismi vanno invece rispettati, poiché rappresentano la nostra prima barriera nei confronti degli agenti patogeni.

Da un punto di vista microbiologico, la nostra pelle è un luogo affollatissimo e pieno di vita, immensa riserva naturale di ospiti tutt'altro che indesiderati. Il microbiota cutaneo è costituito da migliaia di microrganismi per centimetro quadrato, che raggiungono un peso e un volume complessivo tali da poter essere considerato un vero e proprio annesso cutaneo metabolicamente attivo. In alcuni distretti del corpo umano ci sono fino a dieci volte più batteri che cellule

cosiddette umane.

Siamo dunque fatti di batteri e già questo dovrebbe essere un buon motivo per evitare l'abuso di antibiotici.

Sulla cute di ogni persona sana abitano stabilmente oltre mille miliardi di batteri, acari, protozoi, miceti e virus. Alcuni di questi sono veri e propri inceneritori in grado di decomporre i materiali organici formati nei normali processi di riparazione tissutale e nei fenomeni infiammatori, accompagnando e modulando tali avvenimenti senza tuttavia esserne la causa. In molti processi infiammatori la prevalenza di alcuni microrganismi simbiotici rispetto ad altri (perdita della biodiversità) è spesso la conseguenza e non la causa dell'infiammazione.

Sulla cute dei genitali esterni la presenza di microrganismi patogeni può talora accompagnarsi a vere e proprie patologie (per esempio sifilide, gonorrea o altre malattie veneree).

Occorre però ricordare che la maggior parte delle problematiche cutanee riscontrate in dermatologia genitale (per esempio balanite psoriasica, vulvodinia, lichen sclerosus, vulvite di Zoon) non sono trasmissibili al partner. Per risalire alle possibili cause di una qualsiasi anomalia dei genitali esterni, la coppia può rivolgersi al proprio dermatologo, che al momento della visita venereologica potrà avvalersi di specifici esami diagnostici. Le malattie veneree sono ancora oggi di frequente osservazione e sono curabili con terapie mirate, variabili a seconda della patologia. Per ciascuna malattia venerea vi è associato uno specifico microrganismo e quindi un antimicrobico mirato. Il problema si pone invece di fronte alle numerose malattie genitali non veneree

(per esempio lichen scleroatrofico, vitiligine, psoriasi), che pur non essendo contagiose, possono talora avere un decorso tortuoso e recidivante malgrado le terapie appropriate.

Come venereologo mi occupo da oltre 20 anni di malattie veneree. Visito sia pazienti con malattie sessualmente trasmissibili (tra cui AIDS, sifilide, gonorrea, scabbia, piattole, herpes genitale, ulcera molle, infezioni da Clamidia, infezioni da HPV, infezioni da Candida) che pazienti con problemi genitali di natura non infettiva (come ad esempio lichen planus, afte genitali, vestibolite vulvare).

La malattia più contagiosa e difficile da eradicare è la paura, poiché essa è facilmente trasmissibile nella coppia, nella famiglia e nella società, e si trasmette non solo per contatto diretto, ma persino a distanza, attraverso i media.

Curiosità

Profilattico: istruzioni per l'uso
Indossare il preservativo prima di ogni rapporto è la regola che non va mai dimenticata per prevenire le malattie sessualmente trasmissibili.

Fai attenzione:

- Non tenere i profilattici nelle tasche dei pantaloni, nel portafogli oppure nel vano portaoggetti dell'auto. Conservarli in un luogo asciutto, fresco e al riparo dalla luce del sole diretta.
- I profilattici devono essere custoditi nell'involucro finché non si usano e, prima di essere acquistati, bisogna controllare la scadenza sulla scatola.
- In alcuni soggetti, sia uomini sia donne, il lattice di cui è costituito il preservativo può provocare reazioni allergiche: in alternativa puoi provare i profilattici anallergici senza lattice (in poliuretano).